



PIRANDELLO SI FA IN TRE

Flavia Matitti

Porto Empedocle

Dipinti e pastelli



Fausto Pirandello
Ritorno alla marina

Porto Empedocle (AG)
Auditorium San Gerlando

Fino al 6 aprile

Catalogo: Viviani

Organizzata nella terra d'origine dei Pirandello dalla Fondazione Andrea Camilleri e dalla Città di Porto Empedocle, l'esposizione ripercorre attraverso 36 opere, tra dipinti e pastelli, la carriera artistica di Fausto (Roma 1899-1975), figlio del grande drammaturgo siciliano.

Salemi

I luoghi del caos



Fausto Pirandello
Forma e materia

Salemi (TP)
Castello Normanno Svevo

Fino al 2 maggio

Catalogo: Alsaba

Curata da Vittorio Sgarbi, l'antologica presenta una cinquantina di opere, tra dipinti e disegni, tutte appartenenti a una collezione privata, realizzate dal 1921 al 1972. Gli spazi del Castello ospitano inoltre la mostra fotografica di Angelo Pitrone su *Pirandello e i luoghi del Caos*.

Roma

Quadriennale



Fausto Pirandello
alle Quadriennali

Roma, Galleria Nazionale
d'Arte Moderna

Fino al 2 maggio

Catalogo: Electa

La mostra, ultima impresa di Claudia Gian Ferrari, nota gallerista e collezionista recentemente scomparsa, che di Pirandello aveva appena licenziato il catalogo generale, è incentrata sulle due sale personali presentate dall'artista nel 1935 e nel 1939 alla Quadriennale di Roma.



Jacopo Bassano Una delle opere in mostra

Jacopo Bassano

a cura di A. Ballarin e G. Ericani

Bassano del Grappa

Museo civico

fino al 13 giugno

cat. Electa

RENATO BARILLI

Dopo i centenari relativi a Cima e a Giorgione celebrati nelle rispettive città natali, Conegliano e Castelfranco, ecco che il fertile Veneto ne ha subito in serbo un altro, questa volta in onore di Jacopo da Ponte, con un cognome di famiglia che stava a indicare proprio la vicinanza al celebre ponte di Bassano del Grappa, e dunque è toccato al Museo civico di quella città dare atto dei cinquecento anni dalla nascita del suo grande artista (1510-1592), attingendo soprattutto ai molti capolavori delle proprie collezioni.

Questo reiterato ricorso alla formula dei centenari non genera certo noia, in terra veneta, in quanto ciascuno dei tre ha recitato una parte ben distinta dalle altre, in base alla generazione di appartenenza. Cima, all'ombra del Bellini, è stato il perfetto esponente di un Quattrocento giunto in fase terminale. A Giorgione il compito di fondare sulla Laguna la maniera moderna, cioè una piena lezione di naturalismo atmosferico, instillatagli da Leonardo e poi trasmessa a Tiziano. Quanto a Jacopo, nato una generazione dopo, il copione della storia gli diede incarico di rappresentare ad alto livello la tappa successiva del Manierismo, assieme a un altro Jacopo, il Robusti, detto il Tintoretto. In effetti, sulla Laguna nel quarto decennio era giunto il Vasari, che come pittore non aveva ben capito

quella stessa prodigiosa formula di pieno naturalismo moderno da lui invece così bene diagnosticata in Leonardo e Giorgione. La maniera cui indulgeva in proprio era alquanto magniloquente e accademica, eppure ebbe un qualche impatto su Tiziano stesso, nonché sui più giovani Bassano e Tintoretto. Ma in sostanza non faceva per loro, quell'ampollosa *grandeur*, e dunque preferirono attenersi a un manierismo ben più sottile e perturbante.

MADONNE, CANI E PECORE

Il nostro Bassano lo svolse nel suo tema più frequentato, una serie di Adorazioni dei Magi o dei Pastori, in cui in realtà, invece di guardare verso il Vasari, raccoglieva spunti dal più grande dei manieristi nostrani, il Parmigianino, la cui virtù prima fu di lasciar cadere lo specchio piano, in cui le sembianze si riflettono in modo conforme, avvalendosi piuttosto di specchi curvi, deformanti. E così, le Madonne del Bassano si accartocciano su se stesse, come giunchi flessibili, mentre i manti e le bende attorno alla testa si sventagliano in pieghe molli e sinuose. Ma soprattutto, il Bassano si avvale della presenza degli animali, cani elastici, flessibili, che allungano i musi o torcono le zampe, proprio come aveva insegnato il Parmigianino nella *Rocca dei Sanvitale*. Oppure pecore a profusione, i cui velli gli consentono di usare una tavolozza densa, quasi fangosa, il che vale anche per i corpetti e i copricapi dei poveri pastori. Sono soluzioni che non si arrestano lì, ma vengono trasmesse a uno straordinario visitatore giunto a Venezia, Domenico Theotocopulos, ovvero il Greco per antonomasia, che ruba qualche invenzione ingegnosa anche al Tintoretto, portando poi il tutto a maturare nella solitudine di Toledo. ●

I CANI ELASTICI DI BASSANO

A cinquecento anni dalla nascita
una mostra ripercorre le tappe
artistiche di Jacopo da Ponte